Referendum, Landini alle Semirurali «Cinque sì per lavoro e cittadinanza»

SARA MARTINELLO

BOLZANO. Anfiteatro pieno al parco delle Semirurali ieri sera per **Maurizio Landini**, segretario generale della Cgil, invitato a Bolzano dalla Cgil provinciale con la segretaria generale **Cristina Masera** per illustrare alla cittadinanza il referendum dell'8 e del 9 giugno, con la moderazione della giornalista **Fernanda Scarmagnan**.

Sono cinque i quesiti referendari: quattro sul lavoro e uno sulla cittadinanza. Insieme a vaste parti della società civile e del centrosinistra, la Cgil sta promuovendo il «sì» su tutti e cinque. Oggi, dalle 10 alle 12, il comitato Referendum cittadinanza organizza un banchetto informativo in corso Italia, davanti al supermercato Poli. Qui la nostra intervista a Landini.

Segretario, lei sta girando l'Italia per la campagna referendaria. Come rispondono i territori?

Siamo fiduciosi. Insieme al nostro sindacato, centinaia di soggetti associativi e anche diversi partiti si stanno impegnando per raggiungere il risultato che ci siamo posti. L'attenzione che stiamo riscontrando in giro per l'Italia è crescente. La cosa più bella è la presenza e la motivazione di tantissimi giovani che credono in questa sfida. È una sfida difficile, ma siamo molto ottimisti. Mi aspetto tanto anche dal Nordest, dove tanti lavoratori stanno pagando gli effetti di politiche economiche sbagliate.

Il fatto che nella maggioranza prevalga la linea dell'astensione conferma, secondo lei, la validità della proposta?

Mi sarei aspettato un atteggiamento diverso dalle forze di governo. Mi sarei aspettato soprattutto argomentazioni sul merito dei quesiti, e invece nulla: solo un tatticismo da palazzo che allontana i cittadini dalla partecipazione democratica. Trovo grave questo approccio in un Paese in cui il 50% dei cittadini non va a votare.

Ci può spiegare il primo quesito e le ragioni del sì?

Il cosiddetto contratto a tutele crescenti previsto dal Jobs Act prevedeva per gli assunti dopo il 2015 il superamento dell'obbligo di reintegro nelle aziende sopra i 15 dipendenti in caso di licenziamento illegittimo. Nonostante diverse sentenze della Corte costituzionale abbiano cancellato alcuni effetti di quel provvedimento, ancora non tutta la casistica dei licenziamenti illegittimi prevede il reintegro: con il referendum i lavoratori assunti dopo il 2015 avrebbero gli stessi diritti di tutti quelli assunti prima, compreso il diritto al reintegro nel posto di lavoro.

Ci rivolgiamo soprattutto a chi è stato assunto da pochi anni e a chi verrà assunto in futuro, giovani generazioni che non possono essere penalizzate mantenendo loro una condizione di precarietà anche a fronte di un contratto a tempo indeterminato.

Il secondo quesito promuove tutele per i lavoratori delle pmi. Che cosa comporta?

Spesso nelle piccole imprese il ricatto del licenziamento è utilizzato per imporre turni più faticosi, salari più bassi, la violazione delle norme di sicurezza. Con questo referendum si supererebbe il tetto alle indennità in caso di licenziamento illegittimo, oggi fissato a sei mensilità, per chi è stato licenziato ingiustamente nelle imprese sotto i quindici dipendenti. Come nel caso del primo quesito, anche in questo caso si tratterebbe di introdurre un deterrente ai licenziamenti facili.

Terzo quesito: maggiori tutele sui contratti a termine. In che modo ne beneficerebbero i lavoratori e le lavoratrici del comparto turistico e di quello agricolo? Cambierebbe qualcosa per i lavoratori stagionali?

Per il lavoro stagionale non cambierebbe nulla perché la stagionalità sarebbe una delle causali. Il ricorso ai contratti a termine deve tornare, così come la stagionalità, ad avere una causale: la sostituzione di personale, un particolare picco di lavoro. Senza queste causali, come accade oggi, si introduce una condizione di precarietà a prescindere dalle reali esigenze delle aziende che rende ricattabili i lavoratori. Questa condizione di ricattabilità, ma vale anche per gli altri quesiti, diviene anche una delle ragioni per le quali i salari

L'Alto Adige è maglia nera nelle classifiche sugli infortuni sul lavoro. In che modo il quarto quesito interviene sugli appalti e può accrescere la sicurezza sul lavoro, considerando anche l'assoluta carenza di ispettori?

In questo Paese si continua a morire lavorando. Più di tre morti al giorno sono l'effetto di un sistema di fare impresa che non va bene, soprattutto quando subentrano appalti e subappalti. Nel sistema degli appalti, troppo spesso si scaricano i costi su piccole e piccolissime aziende che non riescono a garantire il rispetto delle normative sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Con questo referendum si attribuirebbe la responsabilità anche all'impresa appaltante che, a questo punto, non potrebbe più non assumersi le responsabilità su ciò che avviene nell'intero ciclo di lavoro.

I cittadini stranieri sono parte integrante del tessuto economico

Referendum, Landini alle Semirurali
«Cinque sì per lavoro e cittadinanza»

e culturale italiano. Eppure devono aspettare dieci anni per ottenere la cittadinanza. Quali vantaggi deriverebbero dalla riduzione del termine a cinque anni? A Bolzano si è formato un comitato per il sì animato dai giovani. Perché c'è chi si oppone?

Innanzitutto, bisogna dire che i dieci anni di attesa non sono quasi mai dieci anni, ma spesso diventano dodici, tredici o quattordici. Serve garantire processi di inclusione più rapidi, non solo per i diretti interessati, ma per tutto il Paese. La grave crisi demografica che stiamo pagando dovremmo affrontarla, più che escludendo chi vuole vivere in Italia, facendo di tutto per trattenere chi dall'Italia vuole scappare, come i tantissimi giovani di cui ci ha parlato anche il recente rapporto Istat.

A Bolzano ha appena vinto il centrodestra, con un sindaco che proviene dal mondo delle imprese, sostenuto da artigiani e albergatori. Nelle liste dei candidati ma anche nella maggioranza eletta ci sono diversi nuovi cittadini italiani. Qual è il suo appello alla città e al nuovo sindaco?

Mi auguro che si faccia di tutto per garantire il massimo della partecipazione al voto. Al di là del merito dei quesiti e di come sceglierà di votare, spero che il sindaco non si iscriva all'elenco dei sostenitori dell'astensione.

Secondo la rilevazione più recente (Demopolis) l'affluenza è stimata tra il 31 e il 39%. Alle recenti comunali, a Bolzano l'affluenza è stata appena del 52,2%. Si aspetta che il dato migliori?

La grande particolarità del referendum è che non si vota per un partito o per un governo, ma per abrogare delle leggi e di conseguenza migliorare le condizioni di vita e di lavoro per milioni di persone. I cittadini possono finalmente riappropriarsi di questo potere e diventare protagonisti di una straordinaria stagione di cambiamento.

L'intervista. Anfiteatro pieno per il segretario generale della Cgil, impegnato nella campagna per il voto su contratti, sicurezza e integrazione
«Abbiamo l'opportunità di introdurre tutele contro i licenziamenti illegittimi. Spero che il vostro nuovo sindaco non sia tra i sostenitori dell'astensione

• Il segretario della Cgil Maurizio Landini ieri al parco delle Semirurali (foto DLife/Ognibeni)

• La segretaria Cristina Masera con Maurizio Landini

• Il pubblico al parco per informarsi sul referendum

non crescono.